

I giornali raccontano...

L'elezione suppletiva del 1893 nel Collegio di Palmi

Il 20 febbraio 1893 moriva a Roma, all'età di 49 anni, l'on. Rocco De Zerbi. Deputato da più legislature, era il rappresentante in carica del Collegio di Palmi. L'uomo politico e giornalista era nato a Reggio Calabria l'11 giugno 1843 da famiglia oppidese. Venne travolto dallo scandalo della Banca Romana che aveva coinvolto i maggiori esponenti della politica italiana di allora, Giolitti e Crispi. Figurò, insieme ad altri, tra i destinatari di somme in danaro illecite tanto che, il 3 febbraio 1893, la Camera dei deputati diede parere favorevole, con voto unanime, alla richiesta di autorizzazione a procedere che lo stesso De Zerbi, pur professandosi innocente, aveva sollecitato. Minato nella salute dalla vicenda giudiziaria, De Zerbi morì improvvisamente per arresto cardiaco. Alla sua morte si dovette procedere alla surroga mediante elezione suppletiva che si svolse il 12 marzo 1893. Riportiamo l'articolo pubblicato dal giornale «La Stampa» (lunedì 13 marzo 1893) che raccontava, certamente secondo il punto di vista di parte, quale fosse il clima di quella contesa elettorale:



Rocco De Zerbi

Questa elezione suppletiva, che in altre circostanze non avrebbe commosso nessuno all'infuori degli elettori di quel Collegio, ha avuto una speciale importanza per la significazione che l'Opposizione, con molta imprudenza e inabilità, ha voluto darle. Gli oppositori, per far la guerra ai vivi, si sono valse persino di un povero morto, sul cui nome meglio era stendere un velo pietoso così come fu steso il lenzuolo sulla salma. Ma il livore politico non conosce le leggi della convenienza e diremmo della morale; onde fu possibile che un Taiani venisse presentato agli elettori nel nome di Rocco De Zerbi. Lungi da noi l'idea di lanciare contro la memoria di quell'infelice – morto sotto il peso di un'accusa grave – un pensiero ingiurioso; ma dal far ciò, che sarebbe inumano, al fare di quella memoria una bandiera e un'apoteosi, ci corre, a noi pare. Abbiamo assistito in silenzio alla brutta e volgare commedia elettorale, perché ci pareva che ad essa, meglio ancora che la Stampa, dovesse ribellarsi spontaneamente la coscienza pubblica, la quale non può essere in sì basso loco caduta da confondere il bene con il male, l'integrità insospettata della vita con il luccichio di un ingegno brillante, la povertà con il lusso. Abbiamo taciuto, perché l'argomento ci amareggiava profondamente. Abbiamo ascoltato il grido di tutti quei «cantastorie» elettorali, i quali rivolgevano perfino lettere aperte agli elettori di Palmi per insinuare le più orribili accuse contro gli uomini del Governo e far credere che il De Zerbi fosse morto vittima di non so quale infame congiura. L'enormità di quelle insinuazioni era la confutazione prima e la condanna di esse. Ma intanto, in cuor nostro, noi ci domandavamo, trepidanti, se gli elettori di Palmi avrebbero dato il doloroso spettacolo di mandare alla Camera un uomo nel nome di Rocco De Zerbi. Sarebbe stata un'offesa alla morale pubblica. Ci saremmo trovati dinanzi al gran problema di Catone Uticense: «O virtù, se' tu dunque un nome vano?» Ma il senso morale degli elettori di Palmi ha dato ragione alle nostre speranze. Infatti si annunzia che il Chindamo (questo uomo certo è men noto dell'onorevole Taiani, ma non importa; chiunque, chiunque, purché non sia nel nome dell'infelice predecessore) è riuscito superiore di una cinquantina di voti. Contemporaneamente a questa informazione riceviamo dal nostro corrispondente di Napoli alcune notizie e considerazioni sulla elezione che, per essere state scritte alla vigilia, non perdono per nulla della loro opportunità:

Napoli, II. (Nnx) — L'on. Taiani, accompagnato dall'on. Casato, cioè dall'insigne uomo che, commemorando Rocco De Zerbi, disse alla Camera che tutti i patrioti muoiono poveri e dall'avv. Domenico De Zerbi, figliuolo del defunto deputato di Palmi, va di paese in paese ramingando in cerca di voti. Le notizie pervenute finora fanno ritenere sicura la non riuscita dell'on. Taiani. Ma ciò che è strano è che i sostenitori di costui vadano ripetendo che il voto del Collegio di Palmi sarà il giudizio decisivo che assolverà o condannerà la memoria di Rocco De Zerbi. Ora Rocco De Zerbi non poteva essere più oramai, se fosse vissuto, condannato o assolto che dai magistrati ordinari. Gli elettori di Palmi non hanno punto il potere di giudicare in materia così delicata e il loro voto non è che la manifestazione di lotte e di odii locali. Ciò che vale la pena di essere rilevato è il passo che l'on. Taiani non solo ha fra i suoi difensori l'onorevole Casale, ma ha anche l'on. Crispi e l'on. Nicotera. La politica sarà pure una cosa singolare, ma è addirittura inconcepibile tutta la condotta dell'onorevole Nicotera verso l'on. Taiani. Per dieci anni non ha pensato che a discreditarlo e a combatterlo e non ha desiderato che di metterlo fuori della vita politica. Io ricordo che, pochi anni or sono, andando a Salerno, la mia retina fu vivamente colpita da una infinita varietà di manifesti multicolori, in cui l'onorevole Nicotera o i suoi amici accusavano l'on. Taiani delle cose meno nobili della cristianità. E ricordo di avere con le mie orecchie udito l'entourage dell'on. Nicotera gratificare l'on. Taiani di nomi e di aggettivi che farebbero fremere anche la persona più indurita al male. Ora le cose sono mutate e il fervido odio è finito. L'on. Nicotera invoca anzi l'eroismo dei forti calabresi: il quale eroismo dei forti calabresi, in questa occasione, non servirebbe ad altro che a dare come successore all'on. De Zerbi, l'on. Taiani. Come costui sia amato, quali simpatie desti il suo nome, quale concetto s'abbia di lui nel Mezzogiorno, ha detto chiaramente l'ultima lotta elettorale nella quale il Collegio di Amalfi gli ha preferito, malgrado tutte le pressioni dell'on. Nicotera, un vecchio proprietario, quasi ottantenne, l'on. Zizzi. È sperabile quindi che lo sfruttamento del tragico caso di De Zerbi non giovi a nulla, e che l'onorevole Taiani si decida una buona volta a non pensare più alla vita politica. Pare che non abbia giovato e non sappiamo se il Taiani si deciderà a fare quel che gli consiglia il nostro corrispondente. Né ci teniamo a saperlo. Certo è però che, quale che sia per essere ancora il suo avvenire politico, egli si ricorderà sempre di questa elezione, che è stata un errore.

Il risultato definitivo dell'elezione del Collegio di Palmi fu il seguente: iscritti 4031; votanti 3352. Chindamo 1676; Taiani 1625; nulli, contestati e dispersi 50.